APPELLO
ALLA
PARTECIPAZIONE
DI AGOSTINO
MANTOVANI
SEGRETARIO
DELLA
FONDAZIONE CAB

SANTA MARIA DELLA CARITA', UN RESTAURO CHE E'IMPEGNO RIVOLTO A TUTTI I BRESCIANI

Recuperare un luogo che per i bresciani ha un valore affettivo e culturale enorme. Senza, è ovvio, tralasciarne l'aspetto religioso.

Il restauro di Santa Maria della Carità (conosciuta anche come "chiesa del Buon Pastore") è qualcosa di più di un cantiere.

E' un'operazione di salvaguardia artistica, ma anche una corsa contro il tempo, per vincere la quale è necessario "fare appello alla generosità dei bresciani", come sottolineato da Agostino Mantovani, segretario della Fondazione Cab in quello che suona come un appello ai bresciani, fatto in nome di una comune coscienza finalizzata alla salvaguardia di un bene storico prezioso.

La chiesa di Santa Maria della Carità, conosciuta anche come chiesa del Buon Pastore

L'edificio di culto, che sorge all'incrocio tra via Musei e via Gabriele Rosa, è una splendida testimonianza del barocco bresciano risalente al '600 e venne edificato per volontà di un sacerdote, Pietro Franzoni, superiore del Pio Istituto delle penitenti. Già l'edificazione avvenne grazie al contributo economico dei cittadini nati all'ombra del Cidneo, gesto che si rinnovò nel 1730, quando Santa Maria della Carità venne sottoposta a imponenti lavori.

Oggi, dopo un inesorabile degrado, la chiesa ha bisogno di una profonda riqualificazione, a partire dal tetto. Per non parlare

OGGI, DOPO UN INESORABILE DEGRADO, L'EDIFICIO HA BISOGNO DI UNA PROFONDA RIQUALIFICAZIONE

della facciata e dell'interno, con tutti i tesori artistici e religiosi che vi sono custoditi.

Il restauro, iniziativa promossa dalla Fondazione Cab-Istituto di cultura "Giovanni Folonari" con a fianco l'associazione Amici di Santa Maria della Carità (d'intesa con l'Ente Cattedrale, proprietario dell'edificio sacro), prevede almeno un anno e mezzo di lavori, secondo un progetto (costo totale, circa 2 milioni di euro) redatto da Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni e approvato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici.

Un'impresa titanica, per sostenere la quale - come detto- i bresciani sono stati sollecitati a dare il proprio contributo. Ma la situazione, però, presenta già degli inconvenienti, venuti alla luce proprio in seguito all'inizio dell'intervento di ripristino del tetto.

"Una volta posizionate le impalcature - conferma Mantovani - abbiamo riscontrato danni che, fino ad oggi, non era stato possibile identificare e, soprattutto, quantificare".

E la sorpresa non è stata delle migliori. "Abbiamo trovato una struttura architettonica in grave crisi, al punto che, senza un intervento tempestivo, sarebbe potuta crollare. Di conseguenza - aggiunge Mantovani - credo proprio che l'importo dei lavori sia destinato a crescere, per quanto non sia ancora possibile dire di quanto".

Ecco che, quindi, Mantovani si rivolge nuovamente ai cittadini. "Con Santa Maria della Carità - sottolinea - vogliamo ripetere l'esperienza, decisamente positiva, fatta con Santa Giulia, riconsegnando alla città un bene prezioso.

L'affresco della Madonna della carità

Il cammino è ricco di difficoltà, per questo abbiamo bisogno della vicinanza di tutti i bresciani, anche se non economica".

Ma non è tutto: "Riportare Santa Maria della Carità al suo splendore non basta: una volta restaurata, la chiesa, che nei secoli ha avuto una funzione civile oltre che religiosa, non deve restare una cattedrale deserta. Vanno riavvicinati i cittadini e i fedeli alla sua completa fruizione".

Agostino Mantovani segretario della Fondazione CAB

Insomma, l'appello di Agostino Mantovani è rivolto all'intera città, custode di bellezze architettoniche di altissimo valore, di cui la chiesa di Santa Maria della Carità è parte.

Senza un comune sentire, una sensibilità collettiva verso queste bellezze - che sono ricchezza per la collettività - non si può pensare di rilanciare l'immagine stessa di Brescia e della sua funzione di capoluogo strategico non solo per l'economia, ma anche per la cultura.

Rosario Rampulla